

chiamata”). Fino ad oggi non è mai stato necessario utilizzare la quota di capitale “a chiamata”. Questi dati non riflettono le decisioni di aumento di capitale prese a maggio 2010.

### Capitale IBRD al 30 giugno 2010

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	189.943
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Percentuale sul totale (%)	2,8
Potere di voto <sup>15</sup> (%)	2,78

Il reddito netto (*operating*) della Banca nel 2010 è stato pari a 800 milioni di dollari, in aumento rispetto al 2009 (572 milioni di dollari). Ad agosto 2010, è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA (383 milioni di dollari) e un trasferimento addizionale di 100 milioni di dollari dal *surplus account* della Banca all'IDA.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali (il *rating* è AAA). Nel 2010, la raccolta sul mercato è stata pari a 34 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine.

Il rischio principale che la Banca corre è il “rischio paese”. Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto *equity/loans*, che nel 2010 è stato pari al 29,4 per cento, in calo rispetto al 34,5 per cento del 2009, ma ancora al di sopra della fascia obiettivo (23-27).

A sostegno della propria solidità finanziaria, la Banca, nel corso dell'anno fiscale 2010, ha mantenuto un'adeguata liquidità pari a 38,2 miliardi di dollari del 2009, in leggero calo rispetto al 2009.

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi Fiduciari (*Trust Fund- TF*), che amministra per conto dei donatori<sup>16</sup>, con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi Fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali, sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come il Fondo per i Paesi Poveri Altamente Indebitati (HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria (GFATM).

Alla fine del 2010, il portafoglio dei Fondi Fiduciari della Banca ammontava a 26 miliardi di dollari. Dal 2004 a al 2010, gli esborsi annuali su Fondi Fiduciari è aumentato da 3,3 miliardi di dollari a 9,5 miliardi di dollari.

Nell'anno fiscale 2010, 79 progetti della Banca hanno attratto cofinanziamenti per un totale di 10,8 miliardi di dollari. I maggiori cofinanziatori sono stati il Dipartimento per lo

<sup>15</sup> Il potere di voto differisce dalla percentuale del capitale sottoscritto perché alcuni voti (250) sono attribuiti a tutti i membri indipendentemente dalla quota azionaria.

<sup>16</sup> Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

Sviluppo del Regno Unito (727 milioni) e l’Agenzia per lo Sviluppo degli Stati Uniti (591 milioni). Le agenzie bilaterali hanno contribuito per un totale di 4 miliardi di dollari.

### **3.2 L’Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)**

Nel 2010, i paesi eleggibili per l’assistenza IDA erano 79. Gli impegni IDA nel 2010 hanno raggiunto 14,5 miliardi di dollari, di cui 2,7 a dono, per un totale di 190 operazioni. La maggior parte delle risorse (49 per cento) è andata all’Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico. India e Vietnam sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture, della *governance*, e della sanità.

### **3.3 Stato di attuazione dell’iniziativa HIPC e della MDRI**

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l’IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati attraverso l’iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Lanciata nel 1996 e rafforzata nel 1999, l’iniziativa HIPC prevede una riduzione del debito per i paesi poveri al fine di renderlo sostenibile e di liberare risorse per la lotta alla povertà. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005, è complementare alla prima e prevede la cancellazione del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l’IDA, la Banca Africana e il Fondo Monetario Internazionale.

Entrambe le iniziative sono strutturate in fasi che dipendono dai progressi realizzati dai paesi beneficiari nel processo di aggiustamento economico e nella definizione di piani di lotta alla povertà.

Da settembre 2009 a dicembre 2010, si sono registrati nuovi progressi per entrambe le iniziative. Un nuovo paese si è qualificato per accedere alla prima fase dell’assistenza HIPC, mentre altri sei si sono qualificati per ricevere la cancellazione del debito mediante HIPC and MDRI, tra questi l’Afghanistan.

L’Italia è tra i donatori della iniziativa MDRI che si sono impegnati ad erogare risorse addizionali per un ammontare di circa 37 miliardi di dollari nell’arco di 40 anni. Con la legge n. 244 del 2007 (Finanziaria per il 2008), l’Italia ha provveduto agli stanziamenti di sua competenza, per tutta la durata dell’iniziativa (dal 2009 al 2049).

### **3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)**

Nel 2010 IFC ha finanziato 528 progetti in 103 paesi (in aumento rispetto ai 447 del 2009) per un ammontare complessivo di circa 12,7 miliardi di dollari impegnati e 5,3 miliardi mobilizzati (rispettivamente 10,5 e 4 nel 2009). Circa la metà dell’attività ha riguardato i paesi più poveri: si tratta di 255 progetti per complessivi 4,9 miliardi di dollari in 58 paesi IDA, che hanno anche usufruito dei due terzi dell’attività di consulenza; nella sola Africa Sub-sahariana si è realizzato il 20 per cento degli investimenti e il 25 per cento dei servizi di consulenza.

Dal punto di vista dei settori di intervento, si segnalano, in particolare, 400 milioni di dollari di investimento nella microfinanza, nonché 1,4 miliardi di dollari investiti in progetti di energia pulita.

A fine giugno 2010 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari. I dati non riflettono la decisione di aumento selettivo nel capitale decisa nel maggio 2010 (si veda par 4.1).

### Capitale IFC al 30 giugno 2010

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.369
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana (%)	3,4
Potere di voto (%)	3,38

Grazie al miglioramento del clima economico globale, nell'anno 2010 si è registrato un profitto di 1,75 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 200 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato in perdita per 153 milioni di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 450 milioni.

### 3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2010, l'emissione di garanzie da parte della MIGA ammontava a 1,5 miliardi di dollari per 19 progetti, in lieve aumento a fronte di 1,4 miliardi dell'anno precedente. Circa due terzi dell'operatività ha riguardato il settore finanziario.

Il numero maggiore di progetti ha interessato l'Europa orientale (10), seguita dall'Africa Sub-sahariana (5 progetti per 337 milioni di dollari). Da segnalare tuttavia, che la quota europea è scesa nel 2010 dopo il picco raggiunto nel 2009 in seguito all'ingente programma di ricapitalizzazione del settore bancario della regione, colpito dalla crisi finanziaria. Nel 2010 il Messico è diventato membro dell'Agenzia, portando il numero dei membri a 175.

A fine giugno 2010, il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari.

### Capitale MIGA

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.912
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Percentuale sul totale (%)	2,8
Potere di voto (%)	2,38

## **4. Principali temi di attualità nel 2010**

### **4.1 Aumenti di capitale**

Nel corso del 2010 è stato approvato un aumento generale del capitale di IBRD di 58,4 miliardi di dollari, di cui 3,5 miliardi (6 per cento) da versare, il resto a chiamata. Contestualmente, è stato approvato un aumento selettivo di capitale per ulteriori 27,8 miliardi di dollari (1,6 miliardi di dollari da versare), per consentire ai paesi in via di sviluppo e ai paesi in transizione di aumentare la loro quota in IBRD al 47,2 per cento.

Le due operazioni comportano per l'Italia stanziamenti complessivi di circa 100 milioni di euro, soggetti ad approvazione parlamentare.

Anche in IFC è stato deliberato un aumento selettivo di capitale per 130 milioni di dollari, che porterà la quota dei PVS e dei paesi in transizione al 39,5 per cento. Poiché l'aumento non ha interessato l'Italia, non vi sono costi per il nostro paese. Unica conseguenza, una minima diluzione di quota, al pari degli altri paesi avanzati.

### **4.2 Partecipazione dei PVS nel Gruppo Banca Mondiale**

Nel 2010 si è concluso il processo di riforma volto a rafforzare la partecipazione dei PVS all'interno del Gruppo della Banca Mondiale, che si è articolato negli aumenti selettivi del capitale di IBRD e IFC (si veda par 4.1) e nella creazione di una nuova posizione di Direttore Esecutivo assegnata ai paesi dell'Africa Sub-sahariana (il numero totale dei Direttori è passato da 24 a 25).

### **4.3 Miglioramento della *governance* e dell'*accountability***

Il complesso delle riforme interne della Banca nasce dall'esigenza, espressa dai Governatori in concomitanza con l'ultima decisione di aumento delle risorse, di rafforzare la relazione tra azionisti e vertice operativo per creare una più incisiva guida strategica dell'Istituzione, istituire strumenti di controllo dei risultati e, soprattutto, elaborare un processo di selezione del Presidente che, alla luce delle mutate realtà nel governo mondiale dell'economia, superi il tradizionale criterio della nazionalità americana.

Una prima fase del processo di rafforzamento delle relazioni tra azionisti e Management ha portato a una diversa struttura della Riunione Annuale, incentrata su una presentazione da parte del Presidente dei risultati dell'esercizio. Questo dovrebbe favorire un confronto più diretto sulla realizzazione delle priorità strategiche. Una seconda fase prevede, tra l'altro, la revisione del ruolo del *Development Committee*, del formato e della frequenza delle sue riunioni. L'Italia, anche alla luce del modesto successo del nuovo formato della Riunione Annuale in termini di controllo dell'*accountability*, favorisce il potenziamento del ruolo del *Development Committee*, che da semplice organo consultivo potrebbe evolvere nel principale foro di decisione strategica e controllo dei risultati.

Per quanto concerne il controllo dei risultati, a gennaio 2011, è stata introdotta una Scheda di Valutazione dei Risultati dell'Istituzione (*Corporate Scorecard*), i cui indicatori sono ancora in fase di finalizzazione. Questa scheda dovrebbe rappresentare lo strumento principale per il controllo della gestione da parte del Consiglio di Amministrazione. L'Italia ha sostenuto l'introduzione della *Corporate Scorecard* sottolineando la necessità che sia corredata da indicatori significativi e quantificabili, in grado di monitorare l'efficacia dell'azione della Banca, anche in relazione ai costi, e fungere da strumento di *accountability*

per il suo management; la *Corporate Scorecard*, tuttavia, non deve sostituire i tradizionali strumenti di *reporting*.

La raccomandazione del *Development Committee* sulla selezione del Presidente prevede che essa dovrà avvenire in maniera trasparente, essere aperta a tutti, e rispondere a criteri di merito. La procedura allo studio prevede un rafforzamento dei poteri del Consiglio di Amministrazione, che dovrà, in particolare, stabilire i criteri e definire il processo di selezione e intervistare i candidati. L'Italia è a favore di una selezione più trasparente e aperta del Presidente e sostiene la nuova procedura che, prevedibilmente, ha trovato notevoli resistenze da parte americana.

#### 4.4 Le *Post Crisis Directions* (PCD) e la loro attuazione

In occasione del recente aumento di capitale le priorità della Banca sono state riviste con l'individuazione di cinque "direzioni strategiche" post crisi: combattere la povertà, con particolare attenzione agli stati fragili e in situazione postbellica; creare opportunità per la crescita; promuovere modelli di cooperazione per la salvaguardia dei beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali); rafforzare la governance e la capacità istituzionale dei paesi prenditori; rafforzare la capacità di gestione del rischio e la prevenzione di future crisi. Il Comitato di Sviluppo in occasione degli *Spring Meetings* del 2010 ha approvato le nuove priorità strategiche. Le cinque "*Directions*" rappresentano un raffinamento delle precedente strategia della Banca, anche alla luce delle lezioni della crisi; esse cercano di coniugare e raccordare le diverse agende che la comunità internazionale vorrebbe che la Banca perseguisse, in particolare quella della crescita, incentrata principalmente sulle infrastrutture fisiche vicina alle preferenze dei paesi a medio reddito (MICs), la lotta alla povertà, ovvero la agenda sociale, sostenuta in particolare dai paesi IDA e industrializzati, la tutela dei beni pubblici globali, i cambiamenti climatici sostenuti dai paesi OCSE. Le nuove "direzioni strategiche" cercano anche di definire le condizioni minime che possano giustificare il coinvolgimento della Banca in un determinato settore o paese (*Framework for Selectivity*), alla luce dei suoi vantaggi comparati, costituiti, in particolare, dalla sua presenza globale, la sua conoscenza e esperienza di *best practices* nel campo dello sviluppo, la sua capacità di catalizzare risorse, la sua competenza nella finanza e nella gestione del rischio.

Per ottenere questi obiettivi, sono state individuate diverse linee di revisione del modello operativo: innanzitutto, una modernizzazione dei prodotti e dei servizi, con un' enfasi sui risultati, a partire da una maggiore attenzione per l'esecuzione dei progetti, fino a prevedere strumenti finanziari legati alla performance e migliorare gli strumenti di controllo; quindi, una razionalizzazione della struttura organizzativa a matrice, nel tentativo di eliminarne inefficienze e ridondanze, e un ripresa della decentralizzazione.

Il processo di revisione è ancora in corso. In particolare sui cambiamenti organizzativi, l'Italia ritiene che la riorganizzazione della matrice debba includere maggiori elementi di *accountability* dei Manager coinvolti, e risolvere problemi di eccessiva complessità e potenziale duplicazione di compiti e costi. La decentralizzazione è di per sé un obiettivo condivisibile, ma le implicazioni di bilancio necessitano maggiore chiarezza, al pari della divisione di responsabilità tra centro e periferia e la politica del personale è ancora carente di incentivi. Non va trascurato inoltre il rischio di perdere uno dei vantaggi comparati della Banca ovvero la capacità, derivante dallo suo spettro globale di azione, di accumulare conoscenze e esperienze e replicarle con successo in varie parti del mondo.

#### 4.5 La ricostituzione delle risorse dell'IDA

Nel 2010 è si è conclusa la XVI ricostituzione delle risorse dell'IDA, che determina il volume di risorse disponibili per il triennio 2012-14. La ricostituzione porterà le risorse ad un ammontare record di complessivi 49,3 miliardi di dollari, di cui 31,7 miliardi promessi dai donatori, 3 miliardi trasferiti dai *net income* di IBRD e IFC, e il resto proveniente dal ripagamento dei prestiti.

L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di 620 milioni di euro, pari a circa il 2,4 per cento del totale promesso dai donatori.

Nel corso del negoziato, i donatori hanno affermato la volontà, nel prossimo triennio, di monitorare strettamente i risultati delle politiche di sviluppo, e di concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici, quali il cambiamento climatico, le tematiche di genere, l'aiuto ai paesi in situazione di post conflitto. È stata anche creata una *facility* per la risposta alle crisi, per aiutare i paesi IDA a far fronte a disastri naturali o shock economici.

#### 5. Imprese italiane e Banca Mondiale (dati aggiornati al 2011)

Nell'anno fiscale 2011 i progetti attivi della Banca Mondiale (BM)<sup>17</sup> sono stati circa 2.300, ciascuno dei quali ha dato origine a un numero variabile di contratti. Negli anni precedenti alla crisi finanziaria, in media venivano stipulati tra i 20 e i 30 mila contratti per un valore tra i 15 e i 20 miliardi di dollari. A partire dall'anno finanziario 2009, a seguito della crisi, si è verificato un forte aumento dei prestiti della Banca, fino a superare ormai i 50 miliardi di dollari annui.

Negli ultimi anni si osserva un calo della quota dei paesi G7, legato alla crescita d'importanza dei paesi emergenti (Cina, India e Brasile) nella fornitura di beni e opere civili. La crescente presenza di questi paesi tra i fornitori di opere, beni e consulenze deriva anche dalle politiche della Banca volte al rafforzamento delle capacità locali, istituzionali ed imprenditoriali.

Secondo gli ultimi dati disponibili<sup>18</sup>, dopo il momentaneo primato del Brasile, nel 2010/2011 la Cina è tornata ad essere la principale fornitrice nei progetti finanziati dalla Banca Mondiale con oltre il 15 per cento del valore dei contratti aggiudicati, quota che sale a oltre il 20 per cento nel settore delle opere civili. Il Sud Africa è secondo (11,65%), seguito dall'India (6,83%) (tabella 1).

L'Italia rappresenta una eccezione al trend favorevole ai paesi emergenti. Ciò è riconducibile in parte al ritorno alle infrastrutture della Banca Mondiale, in parte al dinamismo all'estero delle imprese italiane nel settore delle opere civili. Nel 2011 l'Italia figura come nona tra i principali paesi aggiudicatari delle gare legate ai progetti della BM, con una quota del 2,68 per cento. Pur se in netto calo rispetto all'anno precedente, l'Italia continua a rimanere davanti ai maggiori paesi industrializzati. È da considerare che i dati attuali relativi all'anno fiscale 2011 sono parziali e non comprendono ancora, ad esempio, un'importante commessa aggiudicata di recente in Bielorussia.

Come negli anni passati, i buoni risultati possono essere ricondotti all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni, in particolare nel settore delle opere civili. Nel 2011 i contratti di maggiori dimensioni assegnati all'Italia hanno riguardato il settore stradale in

<sup>17</sup> In questo caso, il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce alle sole IBRD e IDA.

<sup>18</sup> La presente nota è stata predisposta con i dati disponibili all'agosto 2011.

Azerbaijan. Da rilevare anche un leggero miglioramento della quota italiana nella fornitura dei servizi di consulenza.

## 6. Personale italiano

Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 5,2 per cento dall'anno fiscale 2006 a oggi. Rispetto al 2009 sono aumentate le promozioni (dal 3,8 per cento al 3,9 per cento sul totale) e sono tornate ai livelli del 2008 le promozioni di italiani di livello medio-alto (dal 3,7 per cento del 2009 al 4,1 per cento nel 2010).

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza.

Al 31 maggio 2011, si contano 136 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 2,9 per cento del totale di 4.713 funzionari.

L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (il *Chief Financial Officer* e il Vice Direttore Generale del Gruppo Indipendente di Valutazione) e sei rappresentanti con il titolo di Direttore.

Dei 3.461 dipendenti assunti localmente, 21 sono italiani; di questi, 12 sono ad un livello medio-alto. Infine si contano 111 Italiani tra i consulenti.

Tabella 1

**Contratti aggiudicati ai principali paesi in ciascuna delle categorie di appalto (2000-2011)**  
(valore e percentuale sul totale)

Anno fiscale	2000		2005		2010		2011	
Paese	Ammontare	%	Ammontare	%	Ammontare	%	Ammontare	%
<b>CONSULENZE</b>								
Brasile	57,343,412	3.47	37,258,024	2.48	72,883,738	4.77	21,969,542	1.99
Cina	8,179,871	0.50	24,715,572	1.65	23,534,666	1.54	12,795,376	1.16
Germania	35,914,406	2.18	83,704,995	5.57	67,800,742	4.44	51,028,086	4.63
Francia	50,092,630	3.03	76,801,742	5.11	67,634,549	4.43	45,988,944	4.17
Regno Unito	86,674,440	5.25	81,140,242	5.40	101,037,825	6.62	77,513,839	7.03
India	140,211,144	8.49	38,563,765	2.57	42,477,674	2.78	38,057,724	3.45
Italia	4,921,880	0.30	5,503,411	0.37	11,687,140	0.77	12,022,884	1.09
Giappone	96,548	0.01	12,157,294	0.81	1,525,865	0.10	3,782,251	0.34
Stati Uniti	118,599,948	7.18	69,986,409	4.66	76,305,231	5.00	32,983,976	2.99
<b>OPERE CIVILI</b>								
Brasile	239,687,563	5.87	106,619,418	2.02	1,260,945,682	16.78	303,254,572	4.81
Cina	1,193,646,096	29.24	1,422,862,279	26.90	911,620,769	12.13	1,289,069,576	20.46
Germania	107,092,384	2.62	55,971,090	1.06	24,887,569	0.33	32,922,812	0.52
Francia	61,320,893	1.50	114,727,179	2.17	59,665,940	0.79	132,642,934	2.11
Regno Unito	11,176,680	0.27	76,103,521	1.44	12,613,414	0.17		0.00
India	392,344,562	9.61	751,594,431	14.21	444,873,818	5.92	350,090,631	5.56
Italia	67,720,531	1.66	47,836,906	0.90	1,019,623,244	13.57	237,158,209	3.76
Giappone	28,181,586	0.69	18,095,589	0.34		0.00	14,380,840	0.23
Stati Uniti	2,406,871	0.06	17,948,140	0.34	4,990,152	0.07	5,213,915	0.08
<b>BENI</b>								
Brasile	27,294,306	0.93	58,433,741	2.20	15,513,773	0.54	186,120,310	7.76
Cina	520,575,657	17.67	286,915,598	10.80	238,989,367	8.32	248,009,508	10.34
Germania	112,548,000	3.82	99,798,069	3.76	42,025,524	1.46	43,991,857	1.83
Francia	96,170,811	3.26	71,450,374	2.69	136,966,017	4.77	75,063,142	3.13
Regno Unito	127,964,227	4.34	51,988,116	1.96	43,790,795	1.52	12,231,035	0.51
India	194,147,670	6.59	584,457,452	22.00	441,752,984	15.37	280,733,914	11.70
Italia	45,062,448	1.53	7,466,164	0.28	39,694,752	1.38	13,275,947	0.55
Giappone	61,699,902	2.09	12,296,333	0.46	14,042,491	0.49	1,364,965	0.06
Stati Uniti	104,232,382	3.54	34,413,623	1.30	26,865,106	0.93	11,348,658	0.47
<b>TOTALE</b>								
Brasile	324,325,281	3.94	202,311,183	2.14	1,349,343,193	10.98	511,344,425	5.22
Cina	1,722,401,625	20.93	1,734,493,450	18.36	1,174,144,802	9.56	1,549,874,461	15.82
Germania	255,554,790	3.11	239,474,154	2.53	134,713,836	1.10	127,942,755	1.31
Francia	207,584,334	2.52	262,979,295	2.78	264,266,505	2.15	253,695,020	2.59
Regno Unito	225,815,347	2.74	209,231,879	2.21	157,442,033	1.28	89,744,874	0.92
India	726,703,376	8.83	1,374,615,647	14.55	929,104,475	7.56	668,882,268	6.83
Italia	117,704,860	1.43	60,806,481	0.64	1,071,005,136	8.72	262,457,040	2.68
Giappone	89,978,036	1.09	42,549,216	0.45	15,568,356	0.13	19,528,056	0.20
Stati Uniti	225,239,201	2.74	122,348,172	1.29	108,160,489	0.88	49,546,549	0.51

Fonte: Banca Mondiale

### III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

#### 1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)<sup>19</sup> è stato istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla biodiversità (CBD), della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e della Convenzione di Stoccolma sulle sostanze inquinanti organiche persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (UNCCD) e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono.

L'idea fondante della GEF è di far finanziare alla comunità internazionale i “costi incrementali” (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti realizzati nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione, che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

La GEF è ad oggi la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari si è arrivati, con l'ultima ricostituzione delle risorse (GEF-5), a un totale di 4,25 miliardi di dollari.

Dalla sua istituzione al 2010, la GEF ha sponsorizzato oltre 2.700 progetti in più di 165 paesi in via di sviluppo e paesi con economie in transizione per un ammontare di circa 50 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 9,5 miliardi di dollari, ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di più di 40 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP - *Small Grant Programme*)<sup>20</sup> sono stati realizzati dal 1992 ad oggi più di 13.500 progetti nei 122 paesi partecipanti. Ad oggi, la GEF ha erogato quasi 500 milioni di dollari per il SGP, generando cofinanziamenti per oltre 440 milioni di dollari.

Dal 2008 la GEF fornisce anche servizi di segretariato al Fondo per l'Adattamento, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei paesi in via di sviluppo.

#### 2. Struttura e organizzazione

L'accordo istitutivo della GEF (*Instrument for the Establishment of the Restructured GEF*), adottato dai paesi membri e dalle agenzie attuatrici nel 1994 al termine della fase

<sup>19</sup> La sigla GEF è l'acronimo inglese di *Global Environment Facility*.

<sup>20</sup> Nel 1992 la GEF ha creato il *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia attuatrice, il SGP aiuta in modo proattivo queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti mirati a rispondere a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.

pilota, contiene tutte le disposizioni in materia di *governance*, partecipazione, ricostituzione delle risorse, operazioni amministrative e fiduciarie.

La GEF è un Fondo Multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*). Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari) che rappresentano i 182 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi. Nel 2010 hanno aderito alla GEF l'Iraq, il Kosovo e il Kuwait.

I progetti sono attuati da dieci agenzie: Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, UNIDO, IFAD, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo.

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima Assemblea si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998, la seconda a Pechino nel 2002, la terza a Città del Capo nel 2006, la quarta a Punta del Este nel 2010.

### 3. Risultati operativi e aspetti finanziari

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo.

Nell'anno fiscale 2010<sup>21</sup> sono stati finanziati 202 progetti per un ammontare di fondi GEF di 552,4 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 2,5 miliardi di dollari, per un totale di circa 3 miliardi di dollari di finanziamenti (tabella 1).

Nell'anno fiscale 2010, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha inoltre sostenuto 1.756 progetti in comunità locali. Il totale stanziato nell'anno fiscale 2010 per il SGP ammonta a circa 49,6 milioni dollari, cifra che ha attratto cofinanziamenti (in moneta e in natura) per 53,8 milioni di dollari da parte di ONG, agenzie GEF, agenzie bilaterali, paesi beneficiari, governi locali, settore privato.

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui cambiamenti climatici di gestire due fondi speciali: i) il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF – *Special Climate Change Fund*), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie; ii) il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF – *Least-Developed Country Fund*), che finanzia programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati dai cambiamenti climatici. Nell'anno fiscale 2010 i due Fondi, congiuntamente, hanno finanziato progetti per un totale di 97,26 milioni di dollari, di cui 30,34 provenienti dalla GEF e 66,92 da cofinanziamenti. Dalla loro istituzione ad oggi, i due Fondi hanno erogato finanziamenti per un totale di 1.033,34 milioni di dollari, di cui 209,52 dalla GEF e 823,82 da cofinanziamenti.

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il SCCF, di cui 5 milioni sono stati versati.

<sup>21</sup> Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. Pertanto l'anno fiscale 2010 si riferisce al periodo luglio 2009 - giugno 2010.

**Tabella 1 – Allocations per area focale – anno 2010***(in milioni di dollari USA)*

Area Focale	Fondi GEF	%	Cofinanziamenti	Totale stanziato
Clima (93 progetti)	260,38	47	1.584,85	1.845,23
Biodiversità (69 progetti)	147,22	27	465,41	612,63
POPs (16 progetti)	55,33	10	136,33	191,66
Aree focali multiple (15 progetti)	55,23	10	197,39	252,62
Acque internazionali (7 progetti)	22,41	4	77,86	100,27
Ozono (1 progetto)	9,25	2	12,30	21,55
Degrado del suolo (1 progetto)	2,55	0	5,00	7,55
<b>Totale</b>	<b>552,37</b>	<b>100</b>	<b>2.479,14</b>	<b>3.031,51</b>

#### 4. Principali temi di attualità

##### 4.1 GEF-5 (2010-2014)

Nel maggio 2010 si è tenuta a Parigi la riunione conclusiva dei negoziati per la quinta ricostituzione delle risorse, per il periodo luglio 2010 – giugno 2014. Il totale approvato dai 34 donatori ammonta a 4,25 miliardi di dollari, di cui 3,5 rappresentano i nuovi contributi. Si segnala la partecipazione della Federazione Russa, già membro della GEF, come nuovo donatore.

Nel negoziato GEF-5 l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, registrando così un lieve aumento in termini di euro e di dollari rispetto alla precedente ricostituzione. Tuttavia, la quota dell'Italia (*burden sharing*) è sceso al 3,6 per cento dal 4,39 per cento delle precedenti ricostituzioni.

Le principali raccomandazioni politiche per la GEF-5 sono: rafforzare la *ownership* dei paesi e incrementare l'efficienza e l'efficacia del partenariato GEF per l'esecuzione dei progetti.

##### 4.2 Business Plan 2011-2014

Il Consiglio ha approvato nel novembre 2010 il *business plan* per il periodo 2011-2014, presentato dal Segretariato seguendo le direttive fornite dai paesi donatori durante il negoziato della GEF 5. I tre temi su cui la GEF lavorerà nei prossimi anni sono i seguenti:

- i. Migliorare la *ownership* dei paesi beneficiari attraverso una serie di riforme mirate a rendere i programmi GEF più rispondenti alle esigenze dei beneficiari grazie ai feedback locali; migliorare la comunicazione a livello nazionale; rendere più flessibile il sistema di allocazione delle risorse; estendere il partenariato per l'esecuzione dei progetti alle agenzie nazionali.

- ii. Incrementare l'efficacia e l'efficienza della GEF riformando il ciclo del progetto per renderlo più veloce, revisionando le politiche di monitoraggio e valutazione dei progetti, ottimizzando l'utilizzo del gruppo di esperti tecnico-scientifici.
- iii. Rafforzare le relazioni con i principali partner che collaborano con la GEF (agenzie, Convenzioni, ONG).

Il *business plan* prevede anche sei obiettivi strategici per la GEF:

- a) Continuare a funzionare da meccanismo finanziario delle principali Convenzioni in materia di protezione ambientale globale;
- b) coordinare e/o gestire diversi fondi;
- c) programmare le risorse in modo più strategico, adottando tra l'altro una migliore programmazione a livello paese;
- d) mantenere il focus sull'innovazione, catalizzando il sostegno alle tecnologie all'avanguardia;
- e) incrementare la collaborazione con il settore privato;
- f) assicurare che la programmazione GEF continui a riflettere le conclusioni emerse dall'attività dello STAP.

#### **4.3 Allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF**

Nel 2010 è continuato il dibattito sull'estensione a nuove agenzie della possibilità di collaborare con la GEF nell'attuazione dei progetti. La proposta presentata dal Segretariato alla riunione del Consiglio del novembre 2010 indicava: i) il numero massimo di nuove agenzie da accreditare (dieci all'anno); ii) i criteri da utilizzare per la selezione delle agenzie; iii) il tipo di agenzia che può candidarsi per essere accreditata come agenzia GEF (agenzie multilaterali, bilaterali, nazionali e ONG). I membri del Consiglio non hanno raggiunto un accordo sui punti ii) e iii). Si è deciso quindi di partire con un programma pilota annuale: è stato richiesto al Segretariato di presentare una proposta al Consiglio nel maggio 2011.

- Aggiornamento a luglio 2011

Il Consiglio ha approvato il programma pilota per l'estensione del partenariato GEF ad una serie di nuove agenzie: multilaterali, nazionali e ONG. È stato confermato che potranno essere accreditate massimo dieci agenzie all'anno. Sono state escluse, per il momento, le agenzie di cooperazione bilaterali, ma la loro partecipazione sarà ridiscussa alla riunione del Consiglio della primavera 2013. Nel 2012 il Segretariato sottoporrà all'approvazione del Consiglio una prima selezione di agenzie candidate all'accredimento.

#### **5. Imprese italiane e GEF**

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie (Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro Banche Regionali di Sviluppo).

#### **6. Personale italiano**

Al 30 giugno 2011, nel Segretariato GEF si contano due Italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 86 unità. Nell'Ufficio di Valutazione, entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio, vi è un Italiano su un totale di 18 unità.

## IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF).

La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)<sup>22</sup>, con sede a Washington DC, è la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. La IDB fu istituita nel dicembre 1959, con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo, erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Attualmente i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un'importante catalizzatore di flussi di risorse finanziarie verso la regione dell'America latina e dei Caraibi. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Recentemente la Banca ha cominciato a finanziare anche programmi di modernizzazione dello Stato e intensificato gli interventi a favore del settore privato.

Nel 1983, è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation - IIC*)<sup>23</sup>, su modello dell'IFC (*International Finance Corporation – Gruppo della Banca Mondiale*), con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, l'IIC effettua investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione. Attualmente i membri della IIC sono 44<sup>24</sup>.

Nel 1993, è stato istituito il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)<sup>25</sup>, amministrato direttamente dalla Banca, con il compito di incoraggiare gli investimenti privati, soprattutto di piccole e medie imprese, e di rispondere ai bisogni di quella frazione della forza lavoro emarginata dall'economia formale. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi<sup>26</sup>. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei 39 donatori. L'ultima ricostituzione risale al 2005<sup>27</sup>.

### 2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca (IDB) e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più

<sup>22</sup> La sigla IDB è l'acronimo inglese di "*Inter-American Development Bank*".

<sup>23</sup> La sigla IIC è l'acronimo inglese di "*Inter-American Investment Corporation*".

<sup>24</sup> Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: <http://www.iic.int/home.asp>

<sup>25</sup> La sigla MIF è l'acronimo inglese di "*Multilateral Investment Fund*".

<sup>26</sup> Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: <http://www5.iadb.org/mif/>

<sup>27</sup> In quell'occasione, l'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, si è impegnata per una quota di 10 milioni di dollari.

importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*). Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione), costituito anch'esso di 14 membri, è l'organo responsabile dell'operatività della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, ciascuno rappresentato da un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, è responsabile del Gruppo e presiede il CdA di IDB e IIC.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze attualmente ricoperte da rappresentanti di Brasile, Messico, Cile e Repubblica Dominicana. La Banca, oltre al quartier generale, è dotata di una rete di uffici locali in ogni paese beneficiario. C'è inoltre un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, e un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone, la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca.

L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio dei Direttori Esecutivi. Salvo diversa decisione dei paesi membri, i rappresentanti per IDB sono anche rappresentanti per IIC.

Le decisioni relative al MIF, inclusa l'approvazione delle singole operazioni, sono prese dal Comitato dei Donatori in cui tutti i donatori sono rappresentati.

### **3. Attività dell'anno**

#### **3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo**

Nel 2010, la IDB ha approvato operazioni tramite le risorse del capitale ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 12,4 miliardi di dollari, un record nei 50 anni di vita dell'istituzione, superato solo nel 2009, con 15,3 miliardi di dollari, quando la Banca si era impegnata a sostenere la regione per contrastare gli effetti della crisi finanziaria.

Il numero complessivo di operazioni approvate è il più alto mai registrato nella storia della Banca. I prestiti effettuati a valere sul capitale ordinario sono stati 162, per un valore di 12,1 miliardi di dollari, oltre a 4 garanzie per complessivi 61 milioni di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO), ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), ha finanziato 31 prestiti, per complessivi di 297 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2010 il 42 per cento è stato dedicato alle infrastrutture e all'ambiente, il 36 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività tramite il miglioramento delle capacità istituzionali ed operazioni nel settore finanziario, il 22 per cento ad operazioni mirate al settore sociale.

Le erogazioni dei prestiti approvati nel 2010 ammontano a 10,8 miliardi di dollari, in leggera diminuzione rispetto agli 11,9 miliardi di dollari del 2010.

Nel corso del 2010 inoltre la Banca ha approvato finanziamenti a dono (*grant*) per complessivi 570,8 milioni di dollari, tramite vari strumenti.

Nell'ambito del programma *Trade Finance Facilitation Program*, la Banca ha emesso 131 garanzie per un ammontare complessivo di 239 milioni di dollari, rispetto alle 105 garanzie emesse nel 2009 per un totale di 187 milioni di dollari.

### 3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2010, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 49 progetti per un totale di 374,7 milioni di dollari. Tali operazioni, che hanno interessato le piccole e medie imprese della regione, hanno consentito la mobilitazione di ulteriori 1,4 miliardi di dollari.

### 3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2010 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 102 progetti per un importo complessivo di 116,4 milioni di dollari. Nei suoi 17 anni di attività a sostegno dello sviluppo del settore provato nella regione, il MIF ha impegnato risorse per complessivi 1,8 miliardi di dollari, mobilitando ulteriori 1,9 miliardi di dollari da altri partner per il finanziamento di oltre 1.700 progetti.

## 4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della IDB consistono in risorse di capitale ordinario e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Al 31 dicembre 2010, il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 105 miliardi di dollari<sup>28</sup> dei quali circa 4,3 miliardi versati. Questi valori non riflettono la decisione presa dai Governatori a maggio 2010 (par. 5.2) in quanto l'aumento di capitale non è ancora entrato in vigore.

### Capitale della IDB al 31 dicembre 2010

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto	104.980
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.913,7
Percentuale sul totale (%)	1,8
Potere di voto <sup>29</sup> (%)	1,896

<sup>28</sup> Si ricorda che in base all'accordo raggiunto in occasione dell'VIII aumento di capitale, nessuna sottoscrizione di capitale ordinario può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento del totale.

<sup>29</sup> In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese.

Il reddito operativo per il 2010 è stato pari a 1,252 milioni di dollari, rispetto ad un reddito operativo di 1.294 milioni di dollari del 2009.

Nel 2010 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 13,7 miliardi di dollari (contro i 17,9 miliardi del 2009) con una vita media di 5,3 anni (rispetto ai 4,6 del 2009) e ha realizzato profitti per 11,8 miliardi di dollari (contro i 16,2 miliardi del 2009).

Ne 2010 sono anche aumentate sensibilmente le emissioni di obbligazioni in valuta dei paesi di operazione, che hanno raggiunto 733 milioni di dollari (rispetto ai 303 milioni del 2009) nelle seguenti valute: 707 milioni di dollari in reais brasiliani, 16 milioni di dollari in pesos messicani e 10 milioni di dollari in pesos del Costa Rica. Tali emissioni in valuta locale contribuiscono, fra l'altro, allo sviluppo dei mercati nazionali di capitali

L'indice di solidità finanziaria della Banca, il rapporto tra *equity* (capitale versato e riserve) e prestiti è pari al 33,4 per cento, leggermente inferiore rispetto a quello del 2009, pari al 34,2 per cento, quale risultato di un aumento dei prestiti *outstanding*. La Banca continua ad essere valutata tripla A o AAA/Aaa dalle maggiori agenzie di *rating*, come è sempre stato sempre il caso fin dal primo anno di valutazione dell'istituzione.

## **5. Principali temi di attualità**

### **5.1 Terremoto di Haiti e gli interventi per la ricostruzione**

In seguito al devastante terremoto che ha colpito la capitale Port au Prince il 12 gennaio 2010, la Banca ha adattato ed ampliato le attività a favore di Haiti. In occasione degli accordi per il nono aumento di capitale, i Governatori hanno approvato il trasferimento annuale di 200 milioni di dollari dal *net income* della Banca alla *Haiti Grant Facility*, soggetto ad approvazione anno per anno.

### **5.2 Aumento del capitale ordinario**

In occasione della riunione annuale del marzo 2010, in Messico, i Governatori della Banca hanno raggiunto un accordo per: i) un aumento del capitale della IDB di circa 70 miliardi di dollari, di cui 1,7 di *paid-in* (quota da versare); ii) una ricostituzione lo sportello concessionale della Banca (FSO) per complessivi 479 milioni di dollari; iii) l'istituzione di una *facility* ad hoc per Haiti, per un totale di circa 500 miliardi di dollari. L'impegno assunto dall'Italia, subordinato ad approvazione parlamentare, è di circa 43 milioni di dollari.

L'attuazione del nono aumento di capitale della Banca Interamericana di Sviluppo è stato subordinato all'attuazione di un pacchetto di riforme: i) la chiara definizione delle priorità istituzionali e di settore, in particolare di quelle volte a sostenere le popolazioni e i paesi più poveri, l'integrazione regionale e gli investimenti per fronteggiare i cambiamenti climatici; ii) il miglioramento della qualità dei progetti attraverso il rigoroso rispetto degli standard per lo sviluppo e la riduzione dell'impatto della povertà; iii) il miglioramento del sistema di misurazione dei risultati, al fine di consentire la verifica, per ciascun progetto, degli obiettivi raggiunti; iv) il potenziamento della capacità di analisi, per migliorare le valutazioni macroeconomiche dei paesi v) il maggior accesso del settore privato ai finanziamenti, soprattutto per le piccole e medie imprese, attraverso un adeguamento delle strategie della Banca; vi) l'accrescimento della trasparenza e della responsabilità attraverso la divulgazione delle migliori pratiche e politiche di *governance*; vii) la garanzia che la gestione del rischio soddisfi gli standard internazionali.